
Da Garibaldi alla nazionale di calcio, 150 anni di successi

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Fino al 2 giugno al Vittoriano, a Roma, una mostra celebra i 150 anni dell'Unità d'Italia

Giovedì 17 marzo l'Italia, quasi tutta, si è mossa per celebrare il compleanno nazionale. Nella Capitale le celebrazioni si sono susseguite con un ritmo ben definito. Finalmente si sono restaurati luoghi e monumenti che rievocano l'epopea risorgimentale, dal nuovo Museo di Porta San Pancrazio – dedicato alla vicenda della Repubblica romana del 1849 e alla tradizione garibaldina – al Parco del Gianicolo con i monumenti a Garibaldi e a Ciceruacchio.

Particolarmente interessante risulta la mostra, ad ingresso libero, fino al 2 giugno, al Vittoriano dedicata alle “Radici dell'identità nazionale. Italia nazione culturale” (catalogo Gangemi editore).

Si comincia a dire una verità forse non conosciuta da tutti, cioè che l'Italia era unita già prima del 1861 a livello culturale, come una nazione certo dalle “cento città” e cento tradizioni, ma resa salda da una precisa identità culturale ed artistica. Del resto è quello che gli stranieri hanno colto da secoli e sono poi venuti a cercare, e tuttora – nonostante noi – trovano.

La rassegna è particolarmente interessante, perché considera le tappe che hanno portato all'unificazione culturale del Belpaese: la letteratura, l'arte, la lingua letteraria, la geografia. Foto, lettere, documenti, filmati – alcuni inediti come quello dei funerali di Verdi del 1901 –, oggetti, dedicati a diciotto grandi personaggi: Garibaldi, Manzoni, Verdi, D'Annunzio, Pirandello, Eleonora Duse, Croce, Carducci, Caruso, Toscanini, padre Pio, Marconi, Fermi, Coppi, Totò e poi il cinema e le avanguardie futuriste, per chiudere con la nazionale di calcio.

Non manca il *made in Italy*, ossia la tradizione artigianale, la moda, la cucina, il design, ovvero la nostra italica fantasia ed abilità nell'inseguire la bellezza anche nelle cose più quotidiane o più raffinate, che ci ha reso celebri nel mondo.

Una mostra che offre una ventata di realistico ottimismo sulla nostra Italia e dà la voglia di ricominciare. Qualche spiraglio di speranza c'è, se il ministro Tremonti ha promesso al maestro Muti, l'altro giorno (speriamo non a denti stretti) di ripensare i tagli alla cultura, cioè a non decapitare ancora di più la nostra vera identità.